

Porto Marghera: entro il 15 una decisione del governo sugli scarichi nell'Adriatico

Della nostra redazione VENEZIA — Nelle prossime settimane il governo dovrebbe giungere ad una decisione definitiva in merito al «caso» (diventato ormai un vero e proprio «campione» di valore e interesse nazionale) dello scarico a mare dei gessi residui dei cicli chimici della Montedison di Porto Marghera.

tempo aggiunto un clima da «berle» maturato proprio in seno al governo. Le ha contrapposto, ma su fronti non sempre limpidi per volontà politica e per scelte operative, un ministro all'altro, un dicastero all'altro. Così, se il blocco dello scarico era stato ordinato da Biondi, la ripresa delle operazioni della Montedison è stata resa possibile da un successivo intervento del ministro della Marina Mercantile, Giancarlo Carta, in polemica con il suo compagno di squadra.

Reder scrive ai neonazisti

MARZABOTTO — La giunta comunale, assieme al capigruppo consiliari (PCI e DC) ed al rappresentante del PSI nel Comitato per le onoranze ai caduti, ha emesso un documento, in risposta alla lettera inviata da Reder all'Ansa, nel quale si legge che «le ultime affermazioni fatte da Reder, fanno sorgere seri dubbi sul pentimento manifestato».

Bolivia: aereo cade 29 morti

LA PAZ — Sono cominciate ieri mattina le operazioni di recupero delle vittime del disastro aereo di martedì sera in Bolivia in cui sono morte 29 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio. I responsabili della compagnia «Eastern Airlines», proprietaria del Boeing 727 precipitato, hanno confermato che fra i passeggeri c'era la moglie dell'ambasciatore statunitense ad Asuncion del Paraguay, Maureen Davies, e una famiglia paraguayana di quattro persone, oltre ai cinque clienti che integravano l'equipaggio.



Chi di voi li ha visti? «Lo hai visto? Questa la scritta che campeggia da mercoledì scorso sulle buste di latte distribuite a Chicago. Sotto, la foto di Gary Feltman e Tricia Ellett due bambini recentemente spariti in circostanze misteriose. Si tratta di una campagna della polizia di Chicago e di una associazione di familiari dei piccoli per rintracciare le migliaia di bambini che ogni anno spariscono in USA.

Si dimette Procuratore di Lugano

LUGANO — Paolo Bernasconi, il più noto magistrato svizzero, attuale Procuratore pubblico di Sottoceneri, a Lugano, ha presentato le dimissioni dall'incarico al Consiglio di Stato del Canton Ticino. Bernasconi si era occupato dei grandi scandali finanziari svizzeri e delle più importanti vicende italiane legate alla mafia e alla P2. Aveva indagato sul crack Sindona, sullo scandalo Ambrosiano, sulla morte di Roberto Calvi. Aveva fatto arrestare Flavio Carboni e Licio Gelli e si era occupato del sequestro e dell'uccisione di Cristina Mazzotti, oltre che delle esportazioni di capitali dall'Italia. Aveva indagato anche sulla «pizza connection» e sulla vicenda del «programma» di Orazio Bagnasco. Scrive un giornale di sinistra del Ticino: «Con le dimissioni di Paolo Bernasconi la giustizia e l'ordine pubblico del cantone di Lugano hanno perduto un magistrato coraggioso e capace».

Dal Nord al Sud l'Italia nella morsa del freddo

Maltempo, ancora peggio Temperature polari Neve oltre un metro

Ha fioccato anche su Palermo - Sette persone bloccate sul Pollino in Basilicata - Sardegna: gelo e difficoltà per i traghetti

Continua il freddo intenso su tutta la Penisola. E le previsioni parlano di nuove nevicate, addirittura che anche Roma sia imbiancata. Ecco, intanto, un panorama della situazione. BASILICATA — È tornato a splendere il sole su tutta la regione. Ciò ha notevolmente agevolato l'opera di sgombero della neve soprattutto su alcune arterie principali come la Salerno-Reggio Calabria e la Fondovalle del Noce. Sette persone sono rimaste bloccate all'Interno del rifugio «De Gasperi», alle falde del Pollino, dove la neve ha raggiunto il metro di altezza. Si segnala una situazione molto grave e pesante in cinque frazioni di Pietrapostosa, un centro delle Dolomiti di Pollino: Volaggio, Volagine, Caperrino, Rossa ed Epitaffio sono interessate da numerosi movimenti frangenti. Circa cento risultano le famiglie isolate in queste zone.



NORCIA — Ghiacciai formati attorno ad una grondaia per la bassa temperatura

L'inverno cane se ne andrà ma non subito

La nostra penisola che normalmente è una fortunata porzione geografica adagiata alle latitudini mediterranee, ha assunto da diversi giorni l'aspetto di una regione siberiana. La stagione invernale, fra la fine di dicembre e gli inizi di gennaio, si è manifestata in tutta la sua crudeltà: nevicate abbondanti un po' dappertutto ma in particolare al centro-sud, ghiaccio e temperature polari specie sulle regioni settentrionali.

mente ad ovest della nostra penisola è in formazione una fascia di alte pressioni che corre dal Mediterraneo occidentale fino alle isole britanniche con il compito di bloccare, almeno per il momento, l'arrivo di nuove perturbazioni atlantiche. Per meglio capire il rapporto fra le perturbazioni atlantiche e la depressione che si è formata sul Mediterraneo bisogna immaginare questa ultima come un enorme imbuto con il vertice rivolto verso il sud: le perturbazioni atlantiche provengono dai quadranti settentrionali in un letto di aria molto fredda; il tutto si riversava nell'imbuto dove era in atto una circolazione in senso contrario alle lancette dell'orologio; l'aria fredda si portava rapidamente verso il fondo dell'imbuto sollevando verso l'alto l'aria più calda. Questo contrasto fra l'aria fredda che scendeva e quella calda che saliva accentuava l'effetto delle perturbazioni.

Difficile intervento per Davide e Fausto

«È un caso rarissimo e siamo impreparati»

Esami decisivi per i piccoli siamesi

Che cosa dicono i medici specialisti sulle possibilità di separazione dei gemellini di Bologna - 60 «craniopaghi» in tutto il mondo - I due neonati stanno bene

Della nostra redazione BOLOGNA — Il parto dei due gemellini siamesi uniti per la testa ha fatto di fatto un'impresa per il settore medico del nostro paese. È la prima volta, infatti, che in Italia si registra un evento del genere. Le probabilità che nascano dei gemelli siamesi sono già scarse (una ogni 50.000 nati, secondo alcune statistiche), veramente rare quelle di gemelli siamesi craniopaghi, ossia uniti per la testa. In tutto il mondo non credo che siano più di una sessantina, fa notare il professor Giulio Gaist, primario della seconda divisione di neurochirurgia dell'ospedale «Bellaria» di Bologna, quasi certamente il capo dell'equipe medica allargata che dovrà effettuare l'intervento chirurgico per separare i due gemelli bolognesi, qualora si decida di procedere in tal senso.

via cutanea potrebbe ridursi a ben poca cosa, fa notare il professor Enrico Guana, neurochirurgo dell'Ospedale Maggiore di Novara. Chi in un certo senso avanza una candidatura ad operare è il professor Antonio Ambrosio, professore di reparto di neurochirurgia pediatrica dell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli. «Siamo l'unico centro italiano di neurochirurgia pediatrica nel quale si operano esclusivamente bambini e neonati, fa notare. Ma il professor Ambrosio tiene a precisare che anche per il Santobono si tratterebbe del primo intervento del genere. Lo definisce un intervento sui generis, per il quale, aggiunge, serve una esperienza specifica: «Questo tipo di operazione è estremamente delicata, per cui sarebbe meglio affidarsi ad una struttura che in qualche modo possa vantare una maggiore conoscenza nel campo della chirurgia infantile».

Il tempo

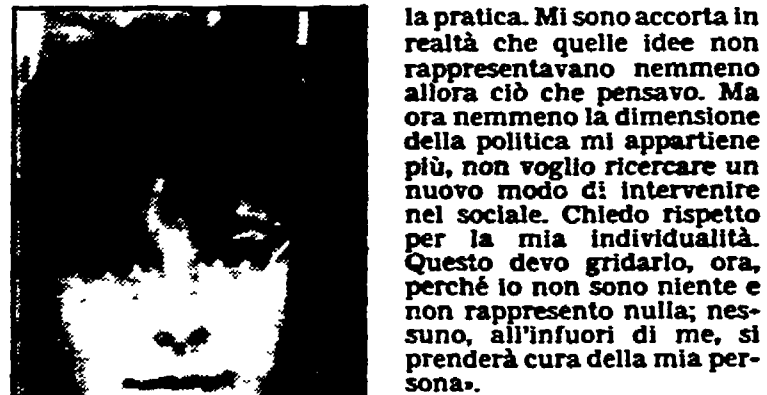
Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation.

Caterina Piuanti, ex «dura», parla per la prima volta al processo: oggi tocca alla Faranda

«Ero per uccidere Moro. Avevo 21 anni...»

Deposizione della br, ora dissociata: «Io non cerco scusanti, chiedo rispetto per la mia individualità» - Depongono anche Nanni e Zanetti Il legale della Dc: «Savasta e gli altri della brigata universitaria erano infiltrati degli autonomi» - Proclama degli irriducibili sulla strage

ROMA — «Io non cerco scusanti, vi chiedo di rispettare i fatti e la mia individualità». Ecco Caterina Piuanti, ex «irriducibile» delle Br. Ventottenne esile e nervosa, piuricondannata (un ergastolo e svariati anni sulle spalle), al primo processo era nelle gabbie dei duri e lanciava proclami. Ieri mattina, per la prima volta, ha parlato davanti a una Corte e ha offerto una faccia, si potrebbe dire inedita, della dissociazione.



Caterina Piuanti

La pratica. Mi sono accorta in realtà che quelle idee non rappresentavano nemmeno allora ciò che pensavo. Ma ora nemmeno la dimensione della politica mi appartiene più, non voglio ricercare un nuovo modo di intervenire nel sociale. Chiedo rispetto per la mia individualità. Questo deve gridarlo, ora, perché io non sono niente, non rappresento nulla; nessuno, all'interno di me, si prenderà cura della mia persona».

Pochi discorsi «politici», nulla dei tanti sottili «distinguo» cui ci hanno abituato molti imputati, un'ammisione dei fatti e delle sue responsabilità, un'ammisione completa; ma, soprattutto, Caterina Piuanti ha offerto il racconto di una riflessione amarissima maturata in carcere (e apparsa sin qui, che può benissimo simboleggiare la sciagurata parabola umana di tanti terroristi. Sono entrati in un vicolo cieco e solo alla fine della strada hanno capito l'assurdità del percorso.

La Piuanti, prima militante del comitato marchigiano delle Br, poi «irregolare» a Roma nella famosa brigata universitaria, ammette anche di aver partecipato a esecuzioni con le armi ma nega di aver mai preparato «un'indagine» (così la chiamavano le Br) su Moro nell'ateneo romano. Ammette di aver seguito l'assistente dello statista il prope. Tritto perché dovevano bruciargli l'auto. «Ma poi — ha detto — scoprimmo che questo Tritto non era un emergente della Dc ma solo un assistente e che poi non aveva nemmeno l'auto...».

Insomma, la giornata dei dissociati, in attesa dei due altri «protagonisti» di questo processo, Adriana Faranda e Valerio Morucci, il cui interrogatorio dovrebbe iniziare oggi stesso. In apertura di udienza i «duri» avevano tentato di ricreare a loro modo la strage sul tavolo, farglielo dopo poche parole mascherate da dichiarazioni. «Quella di Natale è una strage che nasce da conflitti che si agitano nelle varie fazioni del governo Craxi — ha iniziato a dire il br Arreni. È stato interrotto dal presidente e nessuno si è interessato più di sapere cosa volevano dire gli adepti di Moretti e Gallinari.

Bruno Misserendino